

Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe – Natale B

Antifona d'Ingresso

I pastori si avviarono in fretta e trovarono Maria e Giuseppe, e il Bambino deposto nella mangiatoia.

Colletta

O Dio, nostro Padre, che nella santa Famiglia ci hai dato un vero modello di vita, fa' che nelle nostre famiglie fioriscano le stesse virtù e lo stesso amore, perché, riuniti insieme nella tua casa, possiamo godere la gioia senza fine. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Oppure:

O Dio, nostro creatore e Padre, tu hai voluto che il tuo Figlio, generato prima dell'aurora del mondo, divenisse membro dell'umana famiglia; ravviva in noi la venerazione per il dono e il mistero della vita, perché i genitori si sentano partecipi della fecondità del tuo amore, e i figli crescano in sapienza, pietà e grazia, rendendo grazie al tuo santo nome. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Prima Lettura

Dal libro della Genesi (Gn 15, 1-6; 21, 1-3. 21, 1-3)

In quei giorni, fu rivolta ad Abram in visione questa parola del Signore: "Non temere, Abram. Io sono il tuo scudo; la tua ricompensa sarà molto grande". Rispose Abram: "Mio Signore Dio, che mi darai? Io me ne vado senza figli e l'erede della mia casa è Eliezer di Damasco". Soggiunse Abram: "Ecco a me non hai dato discendenza e un mio domestico sarà mio erede". Ed ecco gli fu rivolta questa parola dal Signore: "Non costui sarà il tuo erede, ma uno nato da te sarà il tuo erede". Poi lo condusse fuori e gli disse: "Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle" e soggiunse: "Tale sarà la tua discendenza". Egli credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia. Il Signore visitò Sara, come aveva detto, e fece a Sara come aveva promesso. Sara concepì e partorì ad Abramo un figlio nella vecchiaia, nel tempo che Dio aveva fissato. Abramo chiamò Isacco il figlio che gli era nato, che Sara gli aveva partorito.

Salmo 104

Il Signore nostro Dio è fedele al suo patto.

Lodate il Signore e invocate il suo nome,
proclamate tra i popoli le sue opere.
Cantate a lui canti di gioia,
meditate tutti i suoi prodigi.

Gloriatevi del suo santo nome:
gioisca il cuore di chi cerca il Signore.
Cercate il Signore e la sua potenza,
cercate sempre il suo volto.

Ricordate le meraviglie che ha compiute,
i suoi prodigi e i giudizi della sua bocca:
voi, stirpe di Abramo, suo servo,
figli di Giacobbe, suo eletto.

Ricorda sempre la sua alleanza:
parola data per mille generazioni,
l'alleanza stretta con Abramo
e il suo giuramento ad Isacco.

Seconda Lettura

Dalla lettera agli Ebrei. (Eb 11, 8.11-12.17-19)

Fratelli, per fede Abramo, chiamato da Dio, obbedì partendo per un luogo che doveva ricevere in eredità, e partì senza sapere dove andava. Per fede anche Sara, sebbene fuori dell'età, ricevette la possibilità di diventare madre perché ritenne fedele colui che glielo aveva promesso. Per questo da un uomo solo, e inoltre già segnato dalla morte, nacque una discendenza numerosa come le stelle del cielo e come la sabbia innumerevole che si trova lungo la spiaggia del mare. Per fede Abramo, messo alla prova, offrì Isacco e proprio lui, che aveva ricevuto le promesse, offrì il suo unico figlio, del quale era stato detto: In Isacco avrai una discendenza che porterà il tuo nome. Egli pensava infatti che Dio è capace di far risorgere anche dai morti: per questo lo riebbero e fu come un simbolo.

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Molte volte e in diversi modi Dio ha parlato ai nostri padri per mezzo dei profeti; oggi, invece, parla a noi per mezzo del Figlio.

Alleluia.

Vangelo

Dal vangelo secondo Luca. (Lc 2, 22-40)

Quando venne il tempo della loro purificazione secondo la Legge di Mosè, Maria e Giuseppe portarono il bambino a Gerusalemme per offrirlo al Signore, come è scritto nella Legge del Signore: ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore; e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o di giovani colombi, come prescrive la Legge del Signore. Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e timorato di Dio, che aspettava il conforto d'Israele; lo Spirito Santo che era sopra di lui, gli aveva preannunziato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Messia del Signore. Mosso dunque dallo Spirito, si recò al tempio; e mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per adempiere la Legge, lo prese tra le braccia e benedisse Dio: "Ora lascia, o Signore, che il tuo servo vada in pace secondo la tua parola; perché i miei occhi han visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli, luce per illuminare le genti e gloria del tuo popolo Israele". Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e parlò a Maria, sua madre: "Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri di molti cuori. E anche a te una spada trafiggerà l'anima". C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuèle, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto col marito sette anni dal tempo in cui era ragazza, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme. Quando ebbero tutto compiuto secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nazaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era sopra di lui.

Sulle Offerte

Accogli, o Signore, questo sacrificio di salvezza, e per intercessione della Vergine Madre e di san Giuseppe, fa' che le nostre famiglie vivano nella tua amicizia e nella tua pace. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

Il nostro Dio è apparso sulla terra, e ha dimorato in mezzo a noi.

Oppure:

Il Padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e parlò a Maria sua madre.

Dopo la Comunione

Padre misericordioso, che ci hai nutriti alla tua mensa, donaci di seguire gli esempi della santa Famiglia, perché dopo le prove di questa vita siamo associati alla sua gloria in cielo. Per Cristo nostro Signore.

Il Dono restituito

Solo pochi giorni fa abbiamo celebrato il Mistero del Natale ed in questa prima domenica del tempo di Natale la Chiesa ci invita a fissare il nostro sguardo sulla Santa Famiglia.

Le letture che la liturgia ci offre oggi ci permettono di vedere con gli occhi di Dio una delle realtà dentro le quali si svolge quotidianamente la nostra vita: la famiglia.

E' sul Vangelo che vogliamo fissare il nostro sguardo perché in esso Luca ci rivela il mistero che trasforma una famiglia in una "santa famiglia", prerogativa questa che non appartiene solo alla famiglia di Nazareth, ma, oserei dire, chiamata irreversibile alla quale deve tendere ogni famiglia cristiana.

"Quando si compì il tempo della purificazione...": così inizia il Vangelo di oggi, inizio che spesso consideriamo una contestualizzazione, ma che invece è l'indicazione di un vero e proprio movimento dello Spirito: Maria e Giuseppe riconoscono che un tempo si compie e si mettono ancora una volta in cammino verso Gerusalemme per restituire il loro figlio al Signore.

Il compimento per loro, non è un tempo di staticità, ma è un mettersi di nuovo in cammino per restituire a Dio ciò che gli appartiene. Sembra logico, ma se ci pensiamo bene per le nostre famiglie non è affatto così: il dono è ciò che noi riceviamo e che ci mette nella pace del godimento che non necessariamente ci spinge alla restituzione. Il Vangelo invece ci indica un altro movimento che è quello che seguono Maria e Giuseppe: Dio annuncia (Lc 1, 26 - 38), Dio dona (Lc 2, 1 - 14) e loro non si fermano semplicemente a godere del dono, ma ripercorrono lo stesso viaggio all'indietro per restituire il dono al Donatore.

E che cosa accade in questo movimento di restituzione? Che giunti a Gerusalemme con un bimbo appena nato tra le braccia, incontrano Simeone ed Anna, la vita compiuta, ma che ancora attende quello che Dio ha promesso. A questo punto si capovolgono le sorti: i due anziani che hanno speso la loro vita nell'attesa, vedono in un bambino quello che Maria e Giuseppe ora non possono vedere, vedono cioè non solo la salvezza, ma il modo in cui arriverà la salvezza: *"Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri di molti cuori. E anche a te una spada trafiggerà l'anima"*. Questa è la profezia che viene consegnata a Maria e Giuseppe e che sigilla il loro restituire Gesù a chi lo ha loro donato.

Il Vangelo si conclude con queste parole: *"Quando ebbero tutto compiuto... fecero ritorno in Galilea"*.

Come fecero ritorno? Cosa portarono nel loro cuore dopo queste parole? E quale travaglio hanno vissuto nel tentativo di mettere insieme questa profezia con quello che ogni giorno i loro occhi vedevano del loro bambino? Spesso le frasi del Vangelo che lasciamo scorrere sotto i nostri occhi sono quelle che racchiudono il travaglio di mettere insieme quotidianità e mistero. Mentre Gesù "cresceva e si fortificava" Maria e Giuseppe erano con Lui a vivere la normalità della vita e a sentire risuonare in loro la profezia di Simeone.

E proprio questo che trasforma la famiglia di Nazareth in quella che noi oggi veneriamo come la Santa Famiglia: l'accettare di metter insieme la Parola di Dio e l'ordinarietà della vita.

Se questa fatica non è mai abbandonata allora gli eventi non ci colgono impreparati e in essi anche noi possiamo dire il nostro sì alla volontà di Dio. Quello che trasforma una famiglia in una Santa famiglia è il sì a Dio, un sì che ci chiede di accettare di vivere immersi nella quotidianità e, allo stesso tempo, rivolti al Mistero.